

Quaresima 2015.

Dov'è tuo fratello?



il **Giornale** *di* **Bornato**

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 124 - Quaresima 2015
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

Parrocchia di Bornato Orario Sante Messe

Festivo

Ore 18.00 (sabato o vigilia)
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00

Feriale

Mattino

Lunedì 8.30
Martedì 8.30
Mercoledì 8.30
Giovedì 8.30
Venerdì 8.30



In copertina

**Decima stazione, Gesù spogliato delle vesti,
Via crucis della Chiesa parrocchiale di Bornato.**

Gesù è nelle mani dei soldati. Come ogni condannato viene spogliato, per umiliarLo, ridurLo a niente. L'indifferenza, il disprezzo e la noncuranza per la dignità della persona umana si uniscono con l'ingordigia, la cupidigia e l'interesse privato: «Presero le vesti di Gesù».

La Tua veste, Gesù, era senza cuciture.
Questo dice la cura che avevano per Te
Tua madre e le persone che Ti seguivano.
Ora Ti trovi senza vestito, Gesù,
e provi il disagio di chi è in balia della gente
che non ha rispetto per la persona umana.

Quante persone hanno sofferto e soffrono per questa mancanza di rispetto per la persona umana, per la propria intimità. A volte anche noi, forse, non abbiamo il rispetto dovuto alla dignità personale di chi ci sta accanto, "possedendo" chi ci sta vicino, figlio o marito o moglie o parente, conoscente o sconosciuto. **In nome della nostra presunta libertà feriamo quella degli altri:** quanta noncuranza, quanta trascuratezza nei comportamenti e nel modo di presentarci l'uno all'altro!

Gesù, che si lascia esporre in questo modo agli occhi del mondo di allora e agli occhi dell'umanità di sempre ci richiama la grandezza della persona umana, la dignità che Dio ha dato a ogni uomo, a ogni donna e che niente e nessuno dovrebbe violare, perché sono plasmati ad immagine di Dio. A noi è affidato il compito di promuovere il rispetto della persona umana e del suo corpo. In particolare a noi sposi il compito di coniugare queste due realtà fondamentali e inscindibili: la dignità e il dono totale di sé. - Auguri di una buona Quaresima.

Sommario

| | |
|---|----|
| In copertina | 2 |
| Quaresima è ascolto, sguardo e parola di conforto | 3 |
| Messaggio del Papa per la Quaresima | |
| Rinfrancate i vostri cuori | 4 |
| Tempo di Grazia | |
| Quaresima e penitenza (Paolo VI) | 6 |
| Il Papa dopo Charlie Hebdo | |
| Carità, dialogo e verità | 8 |
| Pensare all'Expo | |
| Cibo e giustizia | 10 |
| Religione a scuola | 12 |
| I nostri missionari | |
| P. Roberto apre una nuova missione | 13 |
| Centri di Ascolto di Quaresima | 14 |
| Associazione Anziani | |
| Familiari e malattia di Alzheimer | 16 |
| Programma Quaresima Ragazzi e Triduo pasquale | 17 |
| Pastorale giovanile | |
| Messa giovani | 18 |
| Internet generation | 19 |
| Fotoalbum | 20 |
| In memoria, Anagrafe, Generosità | 21 |
| Rendiconto economico | 21 |
| Calendario pastorale | 23 |
| Pellegrinaggio interparrocchiale: Roma 2015 | 24 |

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 28 marzo 2015. Incontro di redazione, martedì 24 febbraio 2015 alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 9 marzo 2015. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it - Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

| | |
|-----------------|---------------|
| Don Andrea | 030 72 52 27 |
| Don Angelo | 030 68 40 877 |
| Reverende Suore | 030 72 50 59 |
| Oratorio | 334 326 20 70 |

Allontaniamoci dalle tre scimmiette



Quaresima è ascolto, sguardo e parola di conforto.

L'indifferenza verso chi incontriamo nella vita quotidiana ci spinge ad imitare i comportamenti dei tre famosi animali: turarsi gli orecchi, tapparsi gli occhi e chiudersi la bocca. Quaresima invece è ascolto, sguardo e parola di conforto.

Qualunque sia stato il percorso della nostra vita, l'origine della nostra famiglia e delle relazioni interpersonali intessute, almeno una volta ci sarà capitato di leggere nel volto del nostro interlocutore una sorta di assenza dinanzi a quanto stavamo comunicando. Perché?

Quanto dicevo, magari con sommo ritegno e fatica, cadeva in un baratro di indifferenza. La ricaduta era pesante: solitudine e disinganno, un rapporto fraterno di amicizia che ormai mostrava una cicatrice. Come, a nostra volta, non palesare l'indifferenza o meglio come non lasciarla albergare dentro di noi? Papa Francesco ci prende per mano

e non ci lascia nel buco nero a macerare, la sua proposta quaresimale è ben chiara e stimolante.

Tutto parte da Dio stesso: "Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: 'Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo' (1 Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade".

Questa è la matrice da cui possiamo plasmare il nostro cuore, per non essere fredde lastre di marmo dinanzi a chi con noi condivide il quotidiano, impervio o gioioso che sia.

Francesco si è reso conto che il denominatore della globalizzazione che impera sugli umani è proprio l'indifferenza. La nostra cultura quindi porta il triste marchio della "globalizzazione dell'indifferenza".

Nella sua diagnosi il nostro pasto-

re tocca il punto nevralgico: la mia personale comodità non deve essere alterata o scossa. Io conto più di tutti e più di qualunque necessità che un'altra persona nelle strette dimostri, magari tacitamente, di soffrire. In fin dei conti, è la morte dell'anima.

Il cristiano, al contrario, è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare **come Lui, servo di Dio e degli uomini**.

La prima indifferenza da sbloccare è quella che ci impedisce di guardare e ascoltare il Padre e lasciarci trapassare dall'interrogativo "Dov'è tuo fratello?"

L'indifferenza ci fa assomigliare alle tre famose scimmiette: turarsi gli orecchi, tapparsi gli occhi e chiudersi la bocca.

Quaresima invece è ascolto, sguardo e parola di conforto. □

Rinfrancate i vostri cuori



Cari fratelli e sorelle,
la Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un **“tempo di grazia”** (2 Cor 6,2). Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: **“Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo”** (1 Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade. Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare. Quando il popolo di Dio si converte al suo amore, trova le risposte a quelle domande che continuamente la storia gli pone. Una delle sfide più urgenti sulla quale voglio soffermarmi in questo Messaggio è quella della globalizzazione dell'indifferenza. **L'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani.** Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano. Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo. Nell'incarnazione, nella vita terrena, nella morte e risurrezione del Figlio di Dio, si apre definitivamente la porta tra Dio e uomo, tra cielo e terra. E la Chiesa è

come la mano che tiene aperta questa porta mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della fede che si rende efficace nella carità (cfr Gal 5,6). Tuttavia, il mondo tende a chiudersi in se stesso e a chiudere quella porta attraverso la quale Dio entra nel mondo e il mondo in Lui. Così la mano, che è la Chiesa, non deve mai sorprendersi se viene respinta, schiacciata e ferita. Il popolo di Dio ha perciò bisogno di rinnovamento, per non diventare indifferente e per non chiudersi in se stesso. Vorrei proporvi tre passi da meditare per questo rinnovamento.

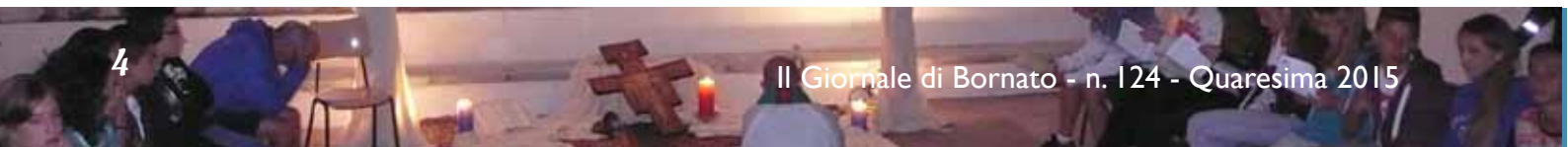
1. “Se un membro soffre, tutte le membra soffrono” (1 Cor 12,26)
- La Chiesa

La carità di Dio che rompe quella mortale chiusura in se stessi che è l'indifferenza, ci viene offerta dalla Chiesa con il suo insegnamento e, soprattutto, con la sua testimonianza. Si può però testimoniare solo qualcosa che prima abbiamo sperimentato. Il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini. Ce lo ricorda bene la liturgia del Giovedì Santo con il rito della lavanda dei piedi. Pietro non voleva che Gesù gli lavasse i piedi, ma poi ha capito che Gesù non vuole essere solo un esempio per come dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri. Questo servizio può farlo solo chi prima si è lasciato lavare i piedi da Cristo. Solo questi ha “parte” con lui (Gv 13,8) e così può servire l'uomo. La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui. Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l'Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il corpo di Cristo. In questo corpo quell'in-

differenza che sembra prendere così spesso il potere sui nostri cuori, non trova posto. Poiché chi è di Cristo appartiene ad un solo corpo e in Lui non si è indifferenti l'uno all'altro. **“Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui”** (1 Cor 12,26). La Chiesa è *communio sanctorum* perché vi partecipano i santi, ma anche perché è comunione di cose sante: l'amore di Dio rivelatoci in Cristo e tutti i suoi doni. Tra essi c'è anche la risposta di quanti si lasciano raggiungere da tale amore. In questa comunione dei santi e in questa partecipazione alle cose sante nessuno possiede solo per sé, ma quanto ha è per tutti. E poiché siamo legati in Dio, possiamo fare qualcosa anche per i lontani, per coloro che con le nostre sole forze non potremmo mai raggiungere, perché con loro e per loro preghiamo Dio affinché ci apriamo tutti alla sua opera di salvezza.

2. “Dov'è tuo fratello?” (Gen 4,9)
- Le parrocchie e le comunità

Quanto detto per la Chiesa universale è necessario tradurlo nella vita delle parrocchie e comunità. Si riesce in tali realtà ecclesiali a sperimentare di far parte di un solo corpo? Un corpo che insieme riceve e condivide quanto Dio vuole donare? Un corpo, che conosce e si prende cura dei suoi membri più deboli, poveri e piccoli? O ci rifugiamo in un amore universale che si impegna lontano nel mondo, ma dimentica il Lazzaro seduto davanti alla propria porta chiusa? (cfr Lc 16,19-31). Per ricevere e far fruttificare pienamente quanto Dio ci dà vanno superati i confini della Chiesa visibile in due direzioni. In primo luogo, unendoci alla Chiesa del cielo nella preghiera. **Quando la Chiesa terrena prega, si instaura**



una comunione di reciproco servizio e di bene che giunge fino al cospetto di Dio. Con i santi che hanno trovato la loro pienezza in Dio, formiamo parte di quella comunione nella quale l'indifferenza è vinta dall'amore. La Chiesa del cielo non è trionfante perché ha voltato le spalle alle sofferenze del mondo e gode da sola. Piuttosto, i santi possono già contemplare e gioire del fatto che, con la morte e la resurrezione di Gesù, hanno vinto definitivamente l'indifferenza, la durezza di cuore e l'odio. Finché questa vittoria dell'amore non compenetra tutto il mondo, i santi camminano con noi ancora pellegrini. Santa Teresa di Lisieux, dottore della Chiesa, scriveva convinta che la gioia nel cielo per la vittoria dell'amore crocifisso non è piena finché anche un solo uomo sulla terra soffre e geme: "Conto molto di non restare inattiva in cielo, il mio desiderio è di lavorare ancora per la Chiesa e per le anime" (Lettera 254 del 14 luglio 1897).

Anche noi partecipiamo dei meriti e della gioia dei santi ed essi partecipano alla nostra lotta e al nostro desiderio di pace e di riconciliazione. La loro gioia per la vittoria di Cristo risorto è per noi motivo di forza per superare tante forme d'indifferenza e di durezza di cuore.

D'altra parte, ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini.

Questa missione è la paziente testimonianza di Colui che vuole portare al Padre tutta la realtà ed ogni uomo. La missione è ciò che l'amore non può tacere. La Chiesa segue Gesù Cristo sulla strada che la conduce ad ogni uomo, fino ai confini della terra (cfr At 1,8). Così possiamo vedere nel nostro prossimo il fratello e la sorella per i quali Cristo è morto ed è risorto. Quanto abbiamo ricevuto, lo abbiamo ricevuto anche per loro. E parimenti, quanto questi fratelli possiedono è un dono per la Chiesa e per l'umanità intera.

Cari fratelli e sorelle, quanto desi-

dero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!

3. "Rinfrancate i vostri cuori!"

(Gc 5,8) - Il singolo fedele

Anche come singoli abbiamo la tentazione dell'indifferenza. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire. Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza?

In primo luogo, possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. **Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti! L'iniziativa 24 ore per il Signore, che auspico si celebri in tutta la Chiesa, anche a livello diocesano, nei giorni 13 e 14 marzo, vuole dare espressione a questa necessità della preghiera.**

In secondo luogo, **possiamo aiutare con gesti di carità**, raggiungendo sia i vicini che i lontani, grazie ai tanti organismi di carità della Chiesa. La Quaresima è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità.

E in terzo luogo, la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli. Se umilmente chiediamo la grazia di Dio e accettiamo i limiti delle nostre possibilità, allora confideremo nelle infinite possibilità che ha in serbo l'amore di Dio. E potremo resistere alla tentazione diabolica che ci fa credere di poter salvarci e salvare il mondo da soli.

Per superare l'indifferenza e le nostre pretese di onnipotenza, **vorrei chiedere a tutti di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore, come ebbe a dire Benedetto XVI** (Lett. enc. *Deus caritas est*, 31). Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di

un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio. Un cuore che si lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amore che conducono ai fratelli e alle sorelle. In fondo, un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro.

Per questo, cari fratelli e sorelle, desidero pregare con voi Cristo in questa Quaresima: "**Fac cor nostrum secundum cor tuum**": "Rendi il nostro cuore simile al tuo" (Supplica dalle Litanie al Sacro Cuore di Gesù). Allora avremo un cuore forte e misericordioso, vigile e generoso, che non si lascia chiudere in se stesso e non cade nella vertigine della globalizzazione dell'indifferenza.

Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

Dal Vaticano, 4 ottobre 2014

Festa di San Francesco d'Assisi

Francesco

Centri di Ascolto

Gianfranco Guidetti,

Via Barco, 141 - al Barco

Ivano Targhettini,

Via C. di Cefalonia, 43

Agnese Venturini,

Via Angelini, 29

Francesco Maifredi,

Via Valle, 1

Paolo Carrara,

Via Garibaldi, 50

Agazzi Umberto e Lucia

Via Del Gallo, 59

Carolina Lagorio

Via Barco, 51 (Costa)

Sergio Sardini

Tr. Via della Pace, 49

Vezzoli P. Luigi e Rosanna

Via Roma, 91

La Quaresima e «la penitenza» nelle parole di Paolo VI

Cos'è la Quaresima?

Il periodo liturgico, di quaranta giorni, che precede la festa pasquale è detto Quaresima: ha inizio il Mercoledì delle Ceneri e termina prima della messa vespertina in Coena Domini, che è la funzione del Giovedì Santo. Pertanto, il cattolico, durante questo periodo si predispose, attraverso un cammino di purificazione e penitenza, a vivere il mistero della risurrezione di Cristo. Il Codice di diritto Canonico, canone 1250, riporta: «Sono giorni e tempi di penitenza nella Chiesa universale tutti i venerdì dell'anno e il tempo di Quaresima»

Origine della Quaresima

Sappiamo che la Quaresima ebbe uno sviluppo progressivo nell'arco dei secoli.

Nella Chiesa primitiva (almeno fino al II secolo) sappiamo che la celebrazione pasquale era preceduta da uno o due giorni di digiuno, ma non con scopo penitenziale, bensì ascetico poiché durante la veglia pasquale veniva somministrato il sacramento del Battesimo.

Pertanto, all'inizio il digiuno era richiesto soprattutto ai catecumeni, poi al sacerdote ed infine alla comunità ecclesiale.

Nel III secolo, a Roma, la domenica che precedeva la Pasqua era detta "Domenica di Passione" e, in quella stessa settimana, il ve-

nerdì e il mercoledì, l'Eucarestia non si celebrava.

Verso la fine del IV Secolo, il periodo di preparazione alla Festa Pasquale è di sei settimane. Il prolungamento è motivato dalla prassi penitenziale: coloro che intendevano riconciliarsi con Dio, iniziavano un periodo di penitenza, nella prima di queste domeniche (in seguito anticipata al Mercoledì che precedeva questa domenica) con l'imposizione delle ceneri, e si concludeva con la mattina del giovedì Santo, giorno in cui ottenevano la riconciliazione. In questo modo, quaranta giorni (da qui il termine Quadregesima) erano trascorsi dall'inizio della preparazione. Durante i quaranta giorni i penitenti utilizzavano un abito di sacco, a testimoniare la propria contrizione.

Verso la fine del V secolo si inizia a imporre le ceneri ai penitenti il Mercoledì antecedente la prima Domenica di Quaresima. Tale rito sarà poi esteso a tutti i fedeli. Cominciano a delinearsi le antiche tappe del catecumenato che raggiungeva l'apice con il battesimo pasquale, nella veglia solenne del Sabato santo. Questo tempo battesimale si integrava perfettamente con il tempo di riconciliazione dei penitenti la sera del Giovedì santo ed è questa la motivazione che ha portato poi allo sviluppo della Quaresima, come la conosciamo oggi.

Così il Codice di diritto canonico, canone 1251: «In ricordo del gior-



no in cui Gesù Cristo morì sulla Santa Croce "si osservi l'astinenza dalle carni o da altro cibo, secondo le disposizioni della Conferenza Episcopale, in tutti e singoli i venerdì dell'anno eccetto che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità; l'astinenza e il digiuno, invece, il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì della Passione e Morte del Signore Nostro Gesù Cristo».

La penitenza nelle parole di Paolo VI

Dunque la penitenza è uno strumento fondamentale in periodi di Quaresima e, per approfondire tale concetto, a pochi mesi dalla beatificazione di Paolo VI, ci pare giusto ricorrere alla parole di quello che fu un grande timoniere della Chiesa. Il 17 marzo 1966, nel terzo anno del suo pontificato, Paolo VI emana la Costituzione Apostolica «**Paenitemini**» che significa «**Convertitevi**»

ed ha come argomento la penitenza per il cristiano.

Così il Papa nella prima parte della Costituzione: «Nell'Antico Testamento si rivela con sempre maggiore ricchezza il senso religioso della penitenza. Anche se ad essa l'uomo ricorre per lo più dopo il peccato per placare l'ira divina, o in occasione di gravi calamità, o nell'imminenza di particolari pericoli o comunque allo scopo di ottenere benefici dal Signore, possiamo tuttavia costatare come l'opera penitenziale esterna sia accompagnata da un atteggiamento interiore di «conversione», di condanna cioè e di distacco dal peccato e di tensione verso Dio. **Ci si priva del cibo e ci si spoglia dei propri beni - il digiuno è generalmente accompagnato non solo dalla preghiera, ma anche dall'elemosina.**

Nella seconda parte si sostiene che: «La vera penitenza però non può prescindere, in nessun tempo, da una ascesi anche fisica (...): la necessità poi della mortificazione del corpo appare chiaramente se si considera la fragilità della nostra natura, nella quale, dopo il peccato di Adamo, la carne e lo spirito hanno desideri contrari tra loro. Tale esercizio di mortificazione del corpo, ben lontano da ogni forma di stoicismo, non implica una condanna della carne, che il Figlio di Dio si è degnato di assumere; anzi, **la mortificazione mira alla «liberazione» dell'uomo, che spesso si trova, a motivo della concupiscenza, quasi incatenato dalla parte sensitiva del proprio essere;** attraverso il «digiuno corporale» l'uomo riacquista vigore e «la ferita inferita alla dignità della nostra natura dall'intemperanza, viene curata dalla medicina di una salutare astinenza» ma «contro il reale e sempre ricorrente pericolo di formalismo e di fariseismo, nel-

la Nuova Alleanza, come ha fatto il divin Maestro, così gli Apostoli, i Padri, i Sommi Pontefici hanno apertamente condannato ogni forma di penitenza che sia puramente esteriore».

Ma (terza parte) «il senso di Cristo e della sua salvezza - invita tutti ad accompagnare l'interna conversione dello spirito con il volontario esercizio di azioni esteriori di penitenza:

a) **Si eserciti la virtù della penitenza nella fedeltà perseverante ai doveri del proprio stato, nell'accettazione delle difficoltà provenienti dal proprio lavoro e dalla convivenza umana, nella paziente sopportazione delle prove della vita terrena (...).**

b) **Quelle membra poi della Chiesa, che sono colpite dalle infermità, dalle malattie, dalla povertà, dalla sventura,** oppure sono perseguitate per amore della giustizia, sono invitate ad unire i propri dolori alla sofferenza di Cristo (...).

La Chiesa però invita tutti i cristiani indistintamente a rispondere al precetto divino della penitenza con qualche atto volontario, al di fuori delle rinunce imposte dal peso della vita quotidiana».

Il testo prosegue con ulteriori indicazioni:

«In primo luogo la Chiesa, nonostante abbia sempre tutelato in modo particolare l'astinenza dalle carni e il digiuno, vuole tuttavia indicare nella **triade tradizionale «preghiera, digiuno, opere di carità»** i modi principali per ottemperare al precetto divino della penitenza. Tali modi furono comuni a tutti i secoli; tuttavia nel nostro tempo esistono particolari motivi, per cui, secondo le esigenze dei diversi luoghi, sia necessario inculcare, a preferenza di altre, qualche

speciale forma di penitenza. Perciò, là dove è maggiore il benessere economico, si dovrà piuttosto dare una testimonianza di ascesi, affinché i figli della Chiesa non siano coinvolti dallo spirito del «mondo», e si dovrà dare nello stesso tempo una testimonianza di carità verso i fratelli che soffrono nella povertà e nella fame, oltre ogni barriera di nazioni e di continenti.

Nei paesi invece dove il tenore di vita è più disagiato, sarà più accettato al Padre e più utile alle membra del corpo di Cristo, che i cristiani - mentre cercano con ogni mezzo di promuovere una migliore giustizia sociale - offrano, nella preghiera, la loro sofferenza al Signore, in intima unione con i dolori di Cristo».

Seguono poi delle norme concrete di attuazione.

Sono trascorsi quasi 50 anni da questa Costituzione Apostolica, eppure il testo si dimostra senza tempo, in tutta la sua modernità. Per chi volesse leggere la Costituzione per esteso (così gli articoli del Diritto Canonico, qui citati) rimando al sito del Vaticano: www.vatican.va.

Giambattista Rolfi

Proposte Centro Oreb

Giovedì, 26/2, 5/3
e 19/3 alle ore 20.30

**Serate
di spiritualità
in preparazione
alla Pasqua
con
mons. Mauro
Orsatti**

Il Papa in Asia dopo le stragi di Parigi

Carità, dialogo e verità

In tempo di grande persecuzione dei cristiani nel mondo e di imminente tramonto della cristianità in Europa, la visita di Papa Francesco in Asia (12-19 gennaio) è seguita agli eccidi islamisti di Parigi ed ha toccato lo Sri Lanka e le Filippine, l'uno Paese multireligioso a maggioranza buddhista, l'altro tradizionalmente cattolico, entrambi profondamente segnati da conflitti civili e dalla violenza di gruppi terroristici.

Nel corso di tale viaggio, di grande significato apostolico (memorabile la celebrazione eucaristica di Manila partecipata da 7 milioni di fedeli), Papa Francesco ha più volte rivolto lo sguardo cristiano sul male del mondo, che in quelle nazioni si è presentato anche nella estrema povertà di gran parte della popolazione, nella disegualianza sociale ed in gravissime calamità naturali. **Ci soffermeremo qui sulle parole del Sommo Pontefice che più direttamente riguardano la posizione della Chiesa rispetto ai recenti tragici eventi francesi**, i quali hanno attestato la presenza anche nel nostro continente di un odio e fanatismo religioso che da qualche tempo nel Vicino Oriente ha assunto le forme più orribili e radicalmente antiumane.

A tale riguardo, i discorsi e le omelie di Papa Francesco in Asia debbono anzitutto ricordarci che **la posizione della Chiesa e del cristiano di fronte alla questione del radicalismo islamista non può senz'altro essere quella di un contrapposto integralismo religioso o identitario**, e tanto meno quella della chiusura all'accoglienza dei miseri, ma neppure può consistere nel-

la omologazione alla laicità cinica ed ugualmente intollerante che domina la odierna cultura europea. E **soprattutto**, come meglio vedremo infine, **il Papa ha inteso rammentare che i problemi della convivenza multiculturale e multireligiosa del prossimo futuro non potranno essere risolti eliminando la religione dalla sfera della vita sociale e culturale, ossia riducendo la Fede ad irrilevante folklore, o peggio ad oggetto di satira blasfema.**

In questa prospettiva, sin dal suo arrivo all'aeroporto di Colombo in Sri Lanka il Papa ha indicato la strada che la Chiesa deve continuare a percorrere, anche in tempi terribili ed in società non cristiane. Tale strada è anzitutto quella della presenza, cioè l'essere anzitutto comunità di cristiani vivi e veri nella testimonianza della carità cristiana, che tutti include senza distinzioni, per orientare ed illuminare verso bene e verità il cammino di tutti. In tale circostanza, Papa Francesco ha infatti definito "punto centrale" della visita la **canonizzazione del beato Joseph Vaz**, "il cui esempio di carità cristiana e di rispetto per ogni persona, senza distinzione di etnia o di religione, continua ancor oggi ad ispirarci e ammaestrarci"; subito dopo, il Papa ha voluto esprimere "l'amore e la preoccupazione della Chiesa per tutti gli srilankesi, e confermare il desiderio della comunità cattolica di essere attivamente partecipe della vita di questa società". Nell'omelia pronunciata nella cattedrale dell'Immacolata Concezione di Manila, il Santo Padre ha poi riaffermato che **la testimonianza della carità cristiana comprende anche la difesa della vita e**



della famiglia quali valori fondamentali della persona e della società. E pertanto ha invitato i fedeli a proclamare "la bellezza e la verità del matrimonio cristiano ad una società che è tentata da modi confusi di vedere la sessualità, il matrimonio e la famiglia", evidenziando altresì che "come sapete queste realtà sono sempre più sotto l'attacco di forze potenti che minacciano di sfigurare il piano creativo di Dio e di tradire i veri valori che hanno ispirato e dato forma a quanto di bello c'è nella vostra cultura". Ed ancora, a rimarcare come **non possa darsi vera libertà senza un'etica davvero umana**, il Papa ha ricordato che "sappiamo quanto sia difficile oggi per le nostre democrazie preservare e difendere tali valori umani fondamentali, come il rispetto per l'inviolabile dignità di ogni persona umana, il rispetto dei diritti di libertà di coscienza e di religione, il rispetto per l'inalienabile diritto alla vita, a partire da quella dei bimbi non ancora nati fino quella degli anziani e dei malati".

Questo dunque, nelle parole del Sommo Pontefice, il ponte che la Chiesa deve continuare a gettare verso **il mondo sfigurato dalla violenza di un radicalismo religioso insensato e dal placido e mortifero egoismo di una cultura occidentale senza Dio: quello del volto di Cristo**, della forza del bene che da Lui promana, e delle ragioni più vere della nostra Fede.

E come non meditare, di fronte a queste parole del Santo Padre, che se pure desta grande angoscia l'oscena sequela delle decapitazioni ed esecuzioni di massa dell'Isis diffuse sui media, **non dovrebbero lasciare molto tran-**

quilli neppure gli atti di legale soppressione di bambini malati in Paesi europei, o l'eutanasia ormai concessa anche a criminali in luogo della pena e della riabilitazione, vicenda nella quale il nitore del segno satanico appare davvero disarmante (Mt 27, 1 - 10).

Papa Francesco ha poi indicato nel **dialogo lo strumento essenziale** per la presenza viva e pacificante della Chiesa entro una società multiculturale e multi-religiosa. Non vi è utile dialogo, tuttavia, se non nel reciproco rispetto, nella sincerità e nella verità. Già nel corso della visita nello Sri Lanka, Papa Bergoglio ha infatti affermato che *“ogni volta che le persone si ascoltano tra loro umilmente ed apertamente, possono emergere i valori e le aspirazioni comuni. La diversità non sarà più vista come minaccia, ma come fonte di arricchimento. La strada verso la giustizia, la riconciliazione e l'armonia sociale appare ancora più chiaramente”*. Nel discorso pronunciato durante l'incontro sul dialogo interreligioso tenutosi a Colombo, il Papa ha quindi ricordato il *“rispetto profondo e duraturo per le altre religioni”* espresso dal Concilio Vaticano II, e quindi il *“rispetto della Chiesa per voi, le vostre tradizioni e le vostre credenze”*. Ciò significa che il cuore aperto e cristiano può riconoscere i semi di verità inclusi nelle religioni, le quali, scaturendo dall'atteggiamento originale dell'anima verso il Creato, custodiscono il segreto della vita dell'uomo; una tale esperienza è stata vissuta anche nella nostra provincia, allorquando, recentemente, diverse persone musulmane ed alcuni esponenti delle comunità islamiche hanno aderito ad iniziative e manifestazioni cattoliche per la difesa della libertà di espressione in tema di famiglia. Tuttavia, nello stesso discorso di Colombo il Papa ha anche chiarito che il dialogo è strumento perché sia detto il vero bene, che è iscritto nel cuore

di ogni uomo, e non conversazione dove scambiarsi convenevoli ed omaggi esteriori. Infatti Papa Francesco ha ricordato che *“come insegna l'esperienza, perché tale dialogo ed incontro sia efficace, deve fondarsi su una presentazione piena e schietta delle nostre rispettive convinzioni. Certamente tale dialogo farà risaltare quanto siano diverse le nostre credenze, tradizioni pratiche. E tuttavia, se siamo onesti nel presentare le nostre convinzioni, saremo in grado di vedere quanto abbiamo in comune”*.

Ma per quale via il sincero dialogo con le religioni (in particolare quella islamica) e con le culture (in particolare quella odierna occidentale laica e positivista) può efficacemente rintracciare un terreno di comune verità per l'uomo? Papa Francesco, rivolgendosi ai rappresentanti delle altre religioni, ha anzitutto ricordato che fondamentale bene comune a tutti gli uomini ed a tutte le religioni deve essere il rispetto per la vita e la libertà umana, ed ha quindi affermato che *“dobbiamo essere chiari e non equivoci nell'invitare le nostre comunità a vivere pienamente i precetti di pace e convivenza presenti in ciascuna religione e denunciare gli atti di violenza quando vengono commessi”*.

A tale proposito può essere ricordata (come ha fatto lo stesso Francesco) la grande lezione di Benedetto XVI a Ratisbona, che fu accolta con irragionevoli polemiche dagli integralisti laici e con insensate violenze da parte degli integralisti religiosi. In tale discorso, Papa Joseph Ratzinger aveva evidenziato che *“il Dio veramente divino è quel Dio che si è mostrato come logos (ragione, n.d.r.) e come logos ha agito e agisce pieno di amore in nostro favore”* e pertanto che *“la fede della Chiesa si è sempre attenuta alla convinzione che tra Dio e noi, tra il suo eterno Spirito creatore e la nostra ragione creata esista una vera analogia”*. Quindi la violenza religiosa, in quanto esclude



radicalmente libertà e ragione, *“è in contrasto con la natura di Dio e la natura dell'anima”*. Pertanto, se Dio è amore che opera secondo ragione, e l'uomo è (anche) ragione infusa da Dio, il dialogo fra religioni è possibile ed utile all'uomo in quanto non ignori questo fondamentale dato di realtà: che **Dio ci ha dato la ragione per usarla appieno, e così liberamente collaborare alla Sua opera**. Al contempo, il dialogo fra religioni e cultura laica e scientifica è possibile ed utile all'uomo in quanto non sia tralasciato questo fondamentale dato di realtà: che nella ragione e nell'anima dell'uomo esiste un insopprimibile bisogno di verità e significato, e che i veri valori l'uomo non se li può dare da sé.

Ed infatti, citando il grande filosofo russo Vladimir Sergeevic Soloviev (ne *“I tre dialoghi e il racconto dell'Anticristo”*), la dottrina cristiana da sempre insegna che il male non è soltanto provvisoria carenza di bene, destinata a colmarsi con il progresso scientifico o filosofico-morale dell'umanità, ma forza effettiva che domina il mondo con le sue lusinghe e che pertanto non può essere vinta, se non in modo effimero e superficiale, senza la forza di una Verità che poggia in un altro ordine di esistenza.

Senza Dio è come dire senza ragione, e senza ragione è come dire senza Dio.

Angelo Bonera



CIBO E GIUSTIZIA

Aprirà a Milano il 1° maggio l'Esposizione Universale e terminerà il 31 ottobre 2015. Sarà il più grande evento mai realizzato sull'alimentazione e la nutrizione. Vi campeggerà la scritta "Nutrire il pianeta - energia per la vita" e le tantissime iniziative, gli incontri, i dibattiti verteranno su **cibo e giustizia**. Sarà la piattaforma di un confronto di idee e soluzioni dove i Paesi presenti mostreranno il meglio delle tecnologie per dare una risposta

concreta all'esigenza primaria e vitale quale: *riuscire a garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti*; sarà un forte stimolo per la creatività dei paesi che promuoveranno innovazioni per un futuro sostenibile. Non basteranno gli slogan, bisognerà incidere sul tema che **"alla tavola del mondo c'è cibo per tutti"** ed è un dato di fatto così come lo è che non tutti ne usufruiscono. Lo scandalo di chi nel terzo millennio muore di fame si riduce ad un proble-

ma di **ingiusta distribuzione o meglio di equa distribuzione**. Se in effetti le nazioni ritengono che ci sia **cibo per tutti**, la triste realtà di chi non sopravvive perché non mangia sta a dimostrare che esiste un forte squilibrio di distribuzione, che il cibo non incontra tutti. L'ultimo rapporto dell'Onu parla di **805 milioni di persone "cronicamente sottoalimentate"**, cifra spaventosa ma che comunque rispetto a dieci anni or sono parla di un lento miglioramento. L'obiettivo che si erano imposto nel 2000 più di centonovantuno capi di Stato è certamente lontano, ma agenzie Onu quali l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (Ifad) e il Programma alimentare mondiale (Pam) cercano di sostenere che entro quest'anno si potrà arrivare al dimezzamento degli esclusi da cibo *"se verranno presi e intensificati interventi adeguati!"*

L'Expo Milano 2015 costituisce certamente un appuntamento di primaria importanza per dare un forte se non un definitivo stimolo alla soluzione del problema. In questo senso una delle iniziative più interessanti è quella della Fondazione Barilla e controfirmata da enti quali il Banco alimentare, Coldiretti, Confagricoltura... confluita nel **Protocollo di Milano**: è una indagine di alto livello sulla *"fame e le sue contraddizioni"*. Essa verrà presentata ai leader dei 144 Paesi partecipanti all'EXPO e chiederà loro di porre rimedio alle ingiustizie che si frappongono *al diritto di ogni persona di essere libera dalla fame e di aver accesso al cibo sano, sicuro e sufficiente!* In tale rapporto la fame è vista come *paradosso, come ingiustizia*. Il Protocollo di Milano parla più esplicitamente di *paradossi*, eccoli in breve:



Il pane
di ogni giorno
(cfr. Lc. 11, 3)

QUARESIMA 2015

Uno solo famiglia umana,
cibo per tutti:
è compito nostro

Caritas
Italiana
Città Nuova

1°: **sprecare meno.** Ogni anno si buttano 1,3 miliardi di tonnellate di cibo commestibile, una cifra da capogiro! Il problema quindi non è di produttività, di tecnica e di carestia. **La questione riguarda l'abbondanza di cibo non accessibile a tutti, è la distribuzione che soffre di carenze logistiche e che quindi non arriva equamente sulle tavole di tutti!** *Non sprecare* significa anche adottare uno stile di vita sobrio e consapevole, che dia valore alle scelte di acquisto e di gestione degli alimenti coniugando la disponibilità con la solidarietà.

2°: **cosa ne facciamo dei prodotti agricoli?** La domanda è posta nel secondo paradosso e la risposta più banale è "vengono mangiati o addirittura sprecati". **Una grande percentuale di raccolti è utilizzata per la produzione di mangimi e biocarburanti.** Un terzo della produzione agricola globale è impiegata per nutrire il bestiame. Anche nel campo dei prodotti agricoli **subentra la questione della speculazione** che accompagna le manovre finanziarie sul cibo e non tutelano i più deboli. Il cibo infatti non manca, ma è in mano ai soliti noti e soprattutto a chi specula sulle materie prime. L'EXPO è l'occasione per affermare con forza la sicurezza alimentare e la globalizzazione del **diritto al cibo.** L'innovazione tecnologica serve alla produzione agricola e al suo aumento ma è importante che le risorse alimentari arrivino in effetti anche ai più deboli che a volte sono i produttori stessi. **La questione è la spartizione della "torta",** è dare dignità a tutti gli attori coinvolti nella sua preparazione. Pertanto un commercio equo e solidale sta finalmente contagiando settori del mercato.

3°: **chi stringe la cinghia e chi l'allarga** è un altro dei paradossi che si sta vivendo. Di fronte ad una persona denutrita ce ne sono due sovranutrite; trentaseimilioni di persone ogni anno muoiono per denutrizione e carestia, tremilionequattrocentomila muoiono a causa del sovrappeso e dell'obesità. Se non è uno squilibrio da brividi questo! La radice di questo problema risiede nello **"squilibrio"** globale della ricchezza e delle risorse secondo il quale una parte della popolazione mangia in quantità eccessiva e un'altra parte stenta a sopravvivere. Allora per noi che a volte litighiamo con la bilancia è importante intervenire sullo stile di vita che ci porta alla *qualità* più che alla *quantità* e questo intervento assume anche valenza di *giustizia.* **E poi non abbiamo mai riflettuto abbastanza che "finché uno manca del necessario" noi non dovremmo avere diritto al superfluo!**

Sono tematiche molto difficili ma **qualche buona riflessione la possiamo intavolare anche nelle nostre case.** L'EXPO è chiamata a dare risposte concrete ai vari problemi altrimenti che senso ha il tema Nutrire il pianeta? Gli Stati

sono chiamati a fare la loro parte in maniera decisa. Per noi cristiani la soluzione della fame nel mondo è scritta nella dottrina sociale della Chiesa. Il problema è che non la conosciamo, la speranza è che qualcuno ci dia una mano affinché non solo possiamo conoscerla ma ci aiuti anche a praticarla. **Benedetto XVI** nel Gesù di Nazareth scrive: **"Noi preghiamo per il nostro pane, chiediamo quindi il pane anche per gli altri. Chi ha pane in abbondanza è chiamato alla condivisione"**. E San Giovanni Crisostomo già sottolineava "ogni boccone di pane è in qualche modo un boccone del pane che appartiene a tutti, del pane del mondo". Affermare l'equità e la giustizia del pane sono valori sui quali le multinazionali dell'alimentazione devono riflettere in questa grande occasione di EXPO. E poiché si parla di diritti è chiaro che l'affamato sarà lì non alla fiera, ma ad attendere che la sua dignità all'alimentazione non può e non deve più essere disattesa, ma sancita dalla solidarietà cristiana e umana.

A cura di Angelo Bosio

*Da "Il Messaggero di Sant'Antonio"
Dicembre 2014*



La Fondazione della Comunità Bresciana, a cui avevamo chiesto un contributo per il restauro esterno dell'Oratorio Sant'Antonio di via XXV Aprile, ai primi di dicembre ha erogato a favore della Parrocchia la somma di 16.000,00 €.

Un grazie di cuore da parte di tutta la Comunità per l'aiuto concesso.



Il valore dell'IRC in una scuola che cambia

All'interno del dibattito pubblico sulla "Buona scuola" indetto dal governo, anche l'insegnamento della religione cattolica (IRC) sta diventando uno dei temi particolarmente sentito: sia da chi lo sostiene sia da chi lo vorrebbe eliminare. Di conseguenza pare utile suggerire qualche orientamento sui modi in cui l'IRC possa essere ripensato e riproposto dentro il clima scolastico attuale, senza cambiarne la conformazione concordataria.

Un primo aspetto per pensare il valore dell'IRC nella scuola di oggi è riportarlo alla catechesi. *L'IRC è una forma di catechesi esercitata a scuola, come molti pensano?*

La risposta è negativa. Infatti, la nuova "Intesa" fra lo Stato e la Chiesa cattolica (siglata nel DPR 175/2012) ribadisce che l'IRC "È impartito nel rispetto della libertà di coscienza degli alunni, secondo indicazioni didattiche che devono essere conformi alla dottrina della Chiesa e collocarsi nel quadro delle finalità della scuola". Questo, molto semplicemente, segnala il fatto che l'IRC va impartito in maniera non confessionale, in modo da presentare i contenuti della materia in modo scolastico, non catechetico. In questo senso frequentare l'IRC potrebbe essere utile

come formazione culturale anche a chi, pur non essendo cattolico, vuole comprendere la società e la cultura in cui vive. Inoltre, interpretato in questo modo, l'IRC non contrasta affatto con l'idea della tolleranza religiosa o della laicità dello Stato e anzi potrebbe diventare un laboratorio di tolleranza e di promozione della laicità secondo i valori propri della cittadinanza repubblicana.

Un secondo aspetto per ripensare l'IRC è quello di *fare in modo che non venga etichettato come un'ora in meno da fare a scuola*. Anche se la legge permette di non avvalersi dell'IRC uscendo da scuola, la comunità cristiana non può accettare come educativa l'idea che imparare qualcosa in più e fare nulla di scolastico abbia lo stesso valore. In questo senso, soprattutto come genitori che vivono il mondo della scuola, potremmo non solo promuovere la partecipazione all'IRC, ma impegnarci anche a sostenere le altre tre opzioni possibili ed alternative all'IRC: lo studio assistito, lo studio non assistito e l'ora di attività alternativa all'IRC. Questo, forse, potrebbe educare molti studenti a modificare l'immagine che si fanno, su spinta della comodità, dell'IRC come un'ora superflua o inutile alla loro formazione scolastica.

Un terzo aspetto per ripensare l'IRC può essere collegato al suo valore di promozione dell'intelligenza in materia di spiritualità. L'IRC, infatti, può concorrere anche alla formazione religiosa degli alunni, ma alla maniera che è propria della scuola. A scuola ogni materia può formare religiosamente un alunno che sia disponibile in tal senso. Ogni volta che qualsiasi docente insegna ai suoi alunni ad utilizzare intelligenza e ragione per comprendere le meraviglie del creato, in un qualche modo li aiuta a formarsi anche religiosamente e cristianamente. La fede cristiana, infatti, non va a nozze con l'essere creduloni, ma con la meraviglia davanti al modo in cui Dio ha fatto l'universo. Per cui l'IRC può promuovere la formazione spirituale dei ragazzi non tanto perché l'insegnante propone di pregare in aula o di fare messa a scuola. Piuttosto, attraverso l'attività di studio della dottrina cattolica secondo le indicazioni didattiche con cui va impartito nei diversi ordini e gradi di scuola, l'IRC sviluppa l'intelligenza degli studenti in ambito religioso, promuovendo l'accoglienza e la tolleranza verso alunni di altre culture e religioni. In questo, l'IRC si inserisce, in comunione con tutte le altre discipline e senza diventare motivo di conflitti o contrasti sulle pratiche di vita religiosa, in una scuola che forma il religioso dell'umano sviluppando l'intelligenza e il suo esercizio critico.

Questi sono solo alcuni dei modi con cui si può cogliere qualche occasione per ripensare il valore scolastico dell'IRC oggi. La speranza è che le comunità cristiane siano pronte, in nome della fede del Signore di ogni uomo e donna, a promuovere accettazione della diversità, l'entusiasmo dell'imparare e la spiritualità dello studio.

Il Responsabile Diocesano per l'IRC

Luciano Pace



L'apertura di una nuova missione



che, molto fraternamente, ci ha messo a disposizione una piccola dipendenza costruita sul retro della sua casa. Nel frattempo, ad oggi 3 febbraio 2015, abbiamo acquisito e legalizzato il terreno (46 x 72) su cui sorgerà la missione, nella speranza di vedere cominciare i lavori di costruzione in questo stesso mese.

Non essendoci neppure una cappella, celebriamo l'eucarestia domenicale in un'aula scolastica, messaci gentilmente a disposizione dal suo maestro, partecipandovi egli stesso. **Il numero di coloro che vengono alla Messa** varia dai 30 ai 40, di cui una dozzina di adulti e il resto adolescenti e bambini. Le comunioni cinque o sei. Stiamo procedendo alla visita delle famiglie per recensirle, almeno quelle che propendono per la chiesa cattolica. Infatti, a Cacine, ci sono altri tre pastori evangelici con altrettante cappelle.

Oltre a Cacine, nel fine settimana, uno di noi si reca a Cafal, dove abitano le suore, sull'altra sponda del rio e 17 km all'interno della campagna. Anche lì, si celebra l'eucarestia domenicale con una trentina di fedeli di cui due o tre soltanto possono comunicare. Le suore hanno una scuola, fanno catechesi e si occupano della salute in alcuni villaggi.

Ecco, sintetizzata in poche righe la nostra situazione attuale.

In attesa di risentirci
un abbraccio fraterno.

p. Roberto Gallina omi.

Carissimi, dopo i tre anni trascorsi in Italia, rieccomi in Guinea Bissau. Non è un ritorno trionfale. Non mi sento un eroe. Ho ripreso il cammino lasciato in sospeso. È vero che qui, a volte, clima o ambiente richiedono resistenza fisica e psicologica. Ciò, però, è controbilanciato da un sentimento religioso diffuso, che ti permette di parlare di Dio, senza essere guardato come un alieno. I veri eroi, probabilmente, siete voi. Voi che vivete in un ambiente, dove è in atto una graduale "pulizia" di tutto ciò che è religioso.

Arrivato a Bissau il 16 ottobre 2014, mi sono messo in regola ottenendo la carta di residenza per stranieri e la patente per auto locale. Dai primi di Novembre, con p. Daniel, senegalese, siamo a Cacine nel profondo sud della Guinea Bissau, sulla sponda sud

dell'omonimo rio, a 270 km dalla capitale e a pochi km dalla frontiera con la Guinea Conackry o ex-Guinea Francese. Qui stiamo aprendo la nuova missione, voluta dal vescovo di Bafatà, dom Pedro Zilli.

L'inizio ufficiale della missione di Cacine è datato il 24 novembre 2014. Quel giorno, nella cappella della curia della diocesi, alle 7 del mattino, abbiamo concelebrato col Vescovo, col nostro Provinciale p. Alberto Gnemmi, con p. Alberto Ruiz, consigliere spagnolo che lo accompagnava, e con p. Bruno Favero, nostro Superiore della Delegazione Sénégal-Guinea Bissau, **ricevendo il mandato di apertura della missione.** Dopodiché, lo stesso giorno, siamo partiti alla volta di Cacine con i nostri confratelli Superiori.

Non avendo ancora una casa nostra, siamo ospiti del pastore evangelico Valberto Texeira,

Centri di ascolto

Quaresima 2015



In preparazione alle Feste Quinquennali della Madonna della Zucchella, continuiamo, anche nel tempo della Quaresima, la riflessione su **“Maria, Madre del Vangelo vivente”**. Così il Beato Paolo VI presenta Maria nella Esortazione Apostolica, **«Vergine in preghiera appare Maria a Cana dove, manifestando al Figlio con delicata implorazione una necessità temporale, ottiene anche un effetto di grazia: che Gesù, compiendo il primo dei suoi «segni», confermi i discepoli nella fede in lui (cfr. Gv 2,1-12). Anche l'ultimo tratto biografico su Maria ce la presenta Vergine orante. Infatti gli Apostoli erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù, e con i fratelli di lui»**.

«Maria è, infine, la Vergine offerente. Nell'episodio della presentazione di Gesù al tempio (cfr. Lc 2,22-35), la Chiesa, guidata dallo Spirito, ha scorto, al di là dell'adempimento delle leggi riguardanti l'oblazione del primogenito (cfr. Es 13,11-16) e la purificazione della madre (cfr. Lv 12,6-8), un mistero salvifico. Le parole di Simeone, le quali congiungevano in un unico vaticinio il Figlio segno di contraddizione (Lc 2,34) e la Madre, a cui la spada avrebbe trafitto l'anima (cfr. Lc 2,35), si avverarono sul Calvario.»

«L'amore operante della Vergine a Nazaret, nella casa di Elisabetta, a Cana, sul Golgota – tutti momenti salvifici di vasta portata ecclesiale – trova coerente continuità nell'ansia materna della Chiesa, perché tutti gli uomini giungano alla conoscenza della verità (cfr. 1Tm 2,4), nella sua cura per gli umili, i poveri, i deboli, nel suo impegno costante per la pace e per la concordia sociale, nel suo prodigarsi perché tutti gli uomini abbiano parte alla salvezza, meritata per loro dalla morte di Cristo. In questo modo l'amore per la Chiesa si tradurrà in amore per Maria, e viceversa.»

1° Centro di Ascolto

Giovedì 5 marzo 2015

A Cana c'era la Madre di Gesù

**Testo della Parola di Dio
Vangelo secondo Giovanni (2,1-11)**

Testo per la riflessione personale:

Possiamo leggere l'episodio di Cana come un itinerario di fede: Gesù si rivela come colui che può dare all'uomo la gioia, il gusto della vita, un senso nella vita, “e i suoi discepoli credono in lui”. Ma quale posto tocca a Maria in questo itinerario di fede e di speranza?

Maria è stata attenta, premurosa; è stata capace di rendersi conto della situazione e di vedere ciò di cui c'era bisogno. È il primo, piccolo passo dell'amore: l'attenzione; rendersi conto di quando c'è bisogno di qualche cosa, di una parola, ad esempio, o di un sorriso o di un orecchio capace di ascoltare quando qualcuno ha bisogno di sfogarsi, di esprimere quello che sente dentro [...].

Maria sa che Gesù può rispondere alla povertà dell'uomo con la sua infinita ricchezza e col suo amore. Ci sorprende a questo punto la risposta di Gesù: “Che ho da fare con te, o donna?” [...].

“Che ho da fare con te, o donna?”. Queste parole vogliono impostare in modo nuovo il rapporto tra Gesù e Maria. Gesù, d'ora in poi, non sarà più semplicemente il figlio di Maria; egli dà inizio al suo mistero messianico e deve portare il Regno di Dio in mezzo agli uomini.

Nello stesso modo anche Maria, d'ora in poi, non sarà più semplicemente colei che all'anagrafe è conosciuta come la madre di Gesù, ma dovrà esercitare una missione, un compito all'interno del compito messianico del suo Figlio. Ormai non c'è più posto per il rapporto privato tra Gesù e Maria: l'uno e l'altra hanno un compito da svolgere nei confronti degli uomini e quindi nella realizzazione del piano della salvezza.

(Mons. Luciano Monari, Veglia di preghiera, Cattedrale di Modena, 6 novembre 1987)



2° Centro di Ascolto

Giovedì 12 marzo 2015

Stava presso la croce

**Testo della Parola di Dio:
Vangelo secondo Giovanni (19,25-27)**

Testo per la riflessione personale:

[Nel racconto del Vangelo di Giovanni] sembra che definitivamente Maria perda suo Figlio.

Lo perde? In realtà no! non è mai stata così unita al suo Figlio come adesso: la vita del suo Figlio è un dono totale, e adesso anche la vita di Maria è un dono totale. Quelle parole che Gesù dice dalla croce – «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre», (Gv 19,26b-27a) – dicono così.

Maria non perde un figlio! Ma ne acquista una moltitudine! Perché quel «discepolo che Gesù amava» (Gv 19,26) è in qualche modo la figura di tutti i discepoli, di tutti quelli che seguono Gesù.

Quella maternità che Maria ha vissuto nei confronti del suo Figlio, adesso si dilata: è Madre di Gesù, ma – direbbe sant'Agostino – è Madre del Corpo totale di Gesù, capo e membra, Gesù e i discepoli sono una cosa sola; quindi da questo punto di vista "Madre di tutta la Chiesa".

C'è, come dicevo, una perdita che, secondo la logica del Vangelo, diventa un guadagno; c'è un donare tutto che - nella prospettiva del Vangelo - significa ricevere tutto. La maternità di Maria viene dilatata all'infinito, così come l'esperienza del discepolo viene legata all'esperienza di Maria.

(Mons. Luciano Monari,
Scuola della Parola per i giovani,
Cattedrale di Brescia, 4 marzo 2010)



3° Centro di Ascolto

Giovedì 19 marzo 2015

Donna vestita di sole

**Testo della Parola di Dio
Apocalisse di S. Giovanni (12,1-10)**

Testo per la riflessione personale:

Secondo San Giovanni, la storia è una lotta, è un combattimento e che si tratta alla fine di vincere questa lotta e questo combattimento.

La lotta si gioca tra Dio e il drago; tra i credenti, coloro che credono in Dio, e il drago che vuole esercitare la sua sovranità attraverso la bestia che seduce, che cerca di sedurre tutta la terra [...].

Vuol dire che il drago vede questo bambino come una minaccia alla sua sovranità e cerca di eliminarlo. In realtà quando il bambino nasce viene destinato a governare tutta la terra e viene portato in cielo, nel luogo dove c'è la sede della sovranità e del potere di Dio. Questa è la storia della salvezza in Gesù Cristo. È la nascita di Gesù Cristo, del Messia, di quello che è destinato a governare le nazioni con scettro di ferro, quello che il satana vede come una minaccia alla sua sovranità e che cerca di divorare.

Pensate al racconto delle tentazioni quando il satana tenta di divorare il Messia facendolo entrare dentro alla sua sovranità: «ti do tutti i regni del mondo se tu ti prostri ad adorarmi».

In realtà il cammino del Messia è diverso, e termina nella glorificazione.

Quindi c'è una vittoria, la stirpe della donna ha vinto la stirpe del serpente, la glorificazione di Cristo è la vittoria dell'umanità.

(Esercizi spirituali, Bocca di Magra SP
3 novembre 1995)



L'altra faccia della Malattia di Alzheimer

I familiari che assistono

In tutto il mondo la famiglia è la struttura portante dell'assistenza ai malati di Alzheimer.

Nella maggior parte dei casi, i familiari vogliono accudire i loro cari, ma si trovano in difficoltà, soprattutto con il progredire della malattia: aiutare il proprio caro nelle funzioni elementari della vita quotidiana come vestirsi, fare il bagno, usare la toilette, conciliare gli impegni di lavoro o familiari con l'assistenza, riduzione drastica della vita sociale e del tempo libero.

Anche se molte di queste limitazioni sono accettate volontariamente, i familiari lamentano una mancanza di sostegno e di aiuto da parte di altri membri della famiglia, nonché dei professionisti del settore sanitario e sociale; va da sé che, come conseguenza, sovente, abbiano problemi di salute fisica ed emotiva, dovuti allo stress.

Il mondo che riguarda la demenza di Alzheimer è estremamente complesso: la malattia stessa ha manifestazioni e implicazioni articolate e di lunga durata ed è per questo che anche l'argomento del "caregiver" (colui/colei che si prende cura) è ricco di sfumature e differenziazioni; comunque, sono importanti alcune considerazioni, al fine di affrontare le situazioni nel modo migliore.

L'informazione aiuta: è fondamentale conoscere la malattia, sape-

re come si evolve e come possono essere affrontati i diversi problemi che si presentano. Inizialmente sarà un professionista a fornire le informazioni e successivamente ci si può affidare ad una persona di riferimento che può dare sostegno e consiglio durante tutta l'evoluzione della malattia. Se le famiglie vengono aidate, riusciranno più facilmente a fare fronte al compito dell'assistenza e i malati saranno più facili da gestire.

Un valido aiuto può essere fornito dalle associazioni Alzheimer, che hanno la missione di offrire sostegno alle persone affette da demenza e alle loro famiglie e possono aiutare ad orientarsi in merito alle richieste di assistenza, dare informazioni, gruppi di supporto e linee telefoniche di aiuto.

Imparare a chiedere aiuto: molte delle persone che assistono un familiare, pensano di potere (e di dovere) dare al coniuge o al genitore tutto l'aiuto di cui ha bisogno. Tendiamo a chiedere aiuto, quando lo facciamo, solo molto tempo dopo che questo è diventato una necessità. A quel punto, in genere abbiamo esaurito la pazienza e le energie. Diventa una situazione in cui tutti hanno solo da perdere.

È inoltre importante **non permettere all'Alzheimer di isolare le persone:** l'Alzheimer è una malattia che limita pesantemente il mondo della persona malata: non bisogna lasciare che limiti anche quello dei familiari; è utile trovare qualcos'altro di cui occuparsi e a cui dedicarsi quando se ne presenta l'opportunità.

Scoprire il mondo del paziente: via via che

la malattia avanza, il mondo del paziente e quello della persona che lo assiste, viene correato di situazioni talvolta assurde; è bene non fare resistenza e talvolta scoprire il lato divertente, cercando di interagire con il paziente seguendo la sua logica. Tentare di imporre la nostra logica ai malati di Alzheimer è frustrante; tenerli impegnati e pensare sempre che c'è ancora una persona dentro di loro. Perché è così. Parlare con il proprio caro, cercare il contatto, assumere un linguaggio non verbale più comprensibile per il malato.

Adottare un animale ha un buon ascendente sia sul paziente che sul familiare... inoltre, a un cane o un gatto non importa se qualcuno ripete la stessa storia dieci volte di fila!

Inoltre, le **emozioni ed i sentimenti** rivestono un ruolo fondamentale nelle relazioni: negarli o volerli nascondere non consente a coloro che si dedicano all'attività di cura di agire una buona cura.

È facilmente comprensibile quanto sia stressante prendersi cura della persona con demenza, tanto più se si tratta di un familiare: ci sono nuovi compiti da imparare, così come di accettare, sia sul piano emotivo che su quello pratico, un nuovo modo di vivere, per la necessità di supportare un bisogno sempre maggiore di aiuto, subendo al contempo la dolorosa perdita di un'importante relazione personale.

Carla, una figlia che racconta la sua esperienza in un libro, scrive: "Lui non è un malato di Alzheimer, è Luigi, con la sua storia, le sue emozioni ancora molto vive come nervi scoperti che basta solo sollecitare, con la sua capacità di pensiero, di ragionamento, con le sue paure che mi faccio raccontare, che affronto con lui per esorcizzarle. Io viaggio con lui nel suo mondo e lo tengo ancorato al mio".

Chiara Verzeletti





Celebrazioni del Triduo pasquale

2 aprile - Giovedì Santo

- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 15.00 Santa Messa al Barco
- Ore 16.00 Santa Messa in Parrocchia
- Ore 20.30 **Santa Messa
in Coena Domini**

3 aprile - Venerdì Santo

- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
- Ore 15.00 In Chiesa e al Barco
Via Crucis
- Ore. 20.30 **Azione liturgica
della Passione del Signore**

4 aprile - Sabato Santo

- Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00 - 18.30**
- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi
al Crocifisso
e raccolta cassetine
quaresimali
- Ore 20.30 **Veglia pasquale**

5 aprile - Domenica di Pasqua

**Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - Vespri solenni**

Quaresima per i ragazzi

*Mercoledì 18 febbraio,
Mercoledì delle Ceneri*

*Ore 16.15, in Chiesa,
Liturgia del rito delle Ceneri,
Ritiro della Cassetina
salva-rinunce
e del sussidio per pregare
ogni giorno in famiglia.*

Ogni venerdì alle 20.00

Via Crucis, come da calendario.

Giovedì Santo 2 aprile

*ore 16.00,
Messa e riconsegna delle cassetine.*

Sabato Santo, alle 10.00

Adorazione della Croce .

OGNI DOMENICA SANTA MESSA ALLE 10,30



Non buttare la spugna... ma getta le reti

È da poco iniziato un nuovo anno solare, un anno fatto di date in cui anche per i credenti vengono messi in primo piano giorni come il 31 dicembre o il 1° gennaio. Occasioni di festa e date importanti della storia personale di ognuno, certo. Un anno che passa e se ne va porta con sé memorie, ricordi ed esperienze. In pratica il nostro bagaglio di vita. Noi adolescenti e giovani, però, abbiamo voluto affiancare a queste date "canoniche" quanto meno un'altra data: l'11 gennaio 2015. È in questo giorno che a Cazzago ci siamo ritrovati come Unità pastorale per celebrare insieme la festa che davvero chiude il tempo del Natale: non l'Epifania, bensì il Battesimo di Gesù al fiume Giordano.

È vero: tutti noi credenti siamo stati battezzati con l'acqua da piccoli, ma Dio oggi viene a dirci che l'acqua nulla può senza il fuoco e lo Spirito Santo che fanno di noi i veri cristiani in cammino.

All'inizio e alla fine di tutto ci sta la Parola; dice il Vangelo: "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio" (Gv.).

Ed ecco quindi che Dio è la Parola a cui noi siamo chiamati a prestare la voce. Potrà capitare di sentirci come Giovanni: "voce di uno che grida nel deserto", e scoraggiati penseremo di buttare la spugna perché nessun seme cresce nella terra arida del deserto. E invece noi dobbiamo buttare le reti!

A noi è stata fatta *la promessa*:

"Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata".

Da qui l'invito e la provocazione a formarci costantemente con la Sua Parola. Un monito dagli educatori che deve diventare un motto: *Tu, prendi e leggi*.

La Parola di Dio, strumento per realizzare la vita che Lui ha scelto per noi, deve essere il faro della notte, la luce che illumina il sentiero. Questo ci è chiesto: essere frutti maturi.

Spesso crediamo che la maturità derivi dalla capacità di mostrarci razionali, ma la dea ragione "ci frega". Dobbiamo ammetterlo: siamo maniaci del controllo, dobbiamo fare in modo che i conti tornino e facciamo della logica, della consequenzialità e delle cose manifeste e materiali il nostro centro del mondo.

Non deve essere così e non dobbiamo permetterlo.

Dobbiamo solo abbandonarci ad una Parola che è allo stesso tempo fragilissima e potentissima.

Noi, come Pietro sulle acque di Galilea, abbiamo paura che abbandonarsi significhi mettere a rischio delle certezze. Abbiamo paura che getta-

re le reti sulla base della Sua Parola possa essere una fregatura.

Non è così: Pietro pesca. Pietro pesca per sé e raccoglie talmente tanto da poter donare anche agli altri, ai fratelli della sua comunità.

Questo il messaggio che deve passare: dobbiamo avere il coraggio di essere i primi a buttare le reti, solo così diffonderemo tra la gente il seme che non muore mai.

Vogliamo con la Messa Giovani di questo nuovo anno essere la Voce della Parola di Cristo: *anche io, tu, lui, noi, possiamo essere messaggeri di Gesù nel mondo*; Isaia e Giovanni lo hanno fatto; Pietro ha ascoltato l'invito "Getta le reti". Il perché è presto detto: "Perché ce lo dice Lui". E allora due segni: chiedere a giovani e adolescenti di pronunciare al alta voce la loro fede, a dire all'assemblea: "Io credo. Sì, Signore, io credo e non smetto di cercare. Provo ad abbandonarmi, a osare, a rischiare e a sognare".

La nostra vita è di certo attraversata dall'incredulità, ma non dobbiamo avere la presunzione di non avere mai dubbi. Come Sant'Agostino vogliamo interrogarci sapendo che le risposte sono lì, nero su bianco nella Parola che, alla fine della Messa, come secondo segno, Don Paolo e gli educatori ci hanno consegnato. Prosegue così in maniera più forte il cammino adolescenti "**Autori e protagonisti**" e il cammino giovani "**Dai vizi alle virtù**".

Francesca Quarantini



Un pomeriggio da “touch generation”



Il 29 Dicembre scorso presso l'Oratorio di Bornato un folto numero di nostri adolescenti ha vissuto un pomeriggio insolito, nel quale, diversamente da quanto si sarebbero aspettati, i ragazzi sono stati invitati ad utilizzare i loro cellulari, le loro protesi, come qualcuno degli addetti ai lavori li chiama, per realizzare un progetto. Questa proposta giungeva da parte di una persona speciale, invitata per l'occasione da don Paolo e dagli educatori: il Dottor Domenico Geracitano, Collaboratore Tecnico Capo della Polizia di Stato presso la Questura di Brescia.

Già... un poliziotto, in divisa per di più. In realtà quando i ragazzi hanno cominciato ad ascoltare le parole di Geracitano, più che un poliziotto si sono trovati davanti un uomo, una persona adulta appassionata del suo lavoro, dei giovani e soprattutto del suo progetto, un progetto che da diversi anni porta avanti con grande dedizione in tutta Italia e che pone al centro i rischi legati ad un uso inconsapevole del Web.

Il progetto in questione si intitola “Per una vita migliore” e mette in risalto i temi della legalità tra i giovani e del cyber-bullismo, mostrando sia agli adulti che ai ragazzi quanto possano essere dannosi questi strumenti, se utilizzati con superficialità ed ignoranza... ma mostrando anche le grandi opportunità, se utilizzati con la testa. Durante l'intervento di Geracitano, la maggior parte dei ragazzi ascoltava con interesse ed anche un po' di preoccupazione, soprattutto quando raccontava di episodi veri di ragazzi e ragazze vittime dei social network, del cyber-bullismo, ma

soprattutto dell'indifferenza della maggioranza. Situazioni drammatiche di ragazzi che si sono tolti la vita perché ignorati, perché denigrati, perché soli di fronte a strumenti più grandi e potenti di loro, e circondati da ragazzi che, speriamo inconsapevolmente e solo con tanta leggerezza, si sono dimenticati che dall'altra parte dello *smartphone* c'erano persone vere e che tutto quello che stava accadendo, ed è accaduto, era reale. Terminato l'intervento, vissuto in modo partecipato e coinvolgente dai ragazzi, che Geracitano chiamava per nome per renderli protagonisti del momento, il pomeriggio si è svolto chiedendo ai ragazzi più piccoli (quelli di prima e di seconda supe-

riore) di scrivere una lettera, indirizzata ai loro genitori, per raccontare la loro idea del Web e di questo mondo. Ai ragazzi più grandi, invece, è stato chiesto di utilizzare i loro cellulari per realizzare dei video positivi, volti a creare opportunità, iniziative, a raccontare il lato buono di questi strumenti.

Che dire di questa esperienza? Positiva! Certamente un'occasione offerta ai ragazzi, con l'aiuto dei loro preziosi educatori, per riflettere, per andare un pochino a fondo sulle questioni, per chiedersi il senso di ciò che fanno e soprattutto per riattivare quelle parti di sé, come i sentimenti, che aiutano a *capire la differenza tra il bene il male*, tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, una differenza che a volte nei ragazzi, ma se ci pensiamo bene anche in noi adulti, sembra sfumata.

Laura Rocco

L'Esperienza invernale alternativa al classico campo invernale non è terminata con il pomeriggio. È continuata con la cena in Oratorio e poi, in pullman, in città per una serata di sfida a bowling, notte in oratorio e il mattino, di buon'ora, raggiunti dai preadolescenti, alla volta di una giornata tra bob, slittini e pattinaggio tra le nevi e i ghiacci di Ponte di Legno. Questa è vita reale!





Anniversari di matrimonio - 28 dicembre 2014



A destra l'immagine della Chiesa nel Tempo di Natale; sopra alcuni volontari (solo nella foto mancano le signore ed il capo) e, sotto, i figuranti del Corteo dei Magi.





Luminarie e nebbia in una serata di Natale



Catechesi per i giovani con don Paolo e don Flavio Dalla Vecchia.
Sotto: Messa all'Oratorio nella Festa di San Giovanni Bosco.



In memoria



Gabriele Lo Monaco
18.11.1995 - 28.12.2014



Italo Scalmana
7.9.1946 - 2.1.2015



Giuseppina Bosio
1.4.1923 - 7.1.2015



Maria Paderni
6.3.1935 - 20.1.2015

Anagrafe parrocchiale Battesimi

2014

- 34. Lania Melita
- 35. Rossi Jole

2015

- 1. Paderni Davide

Matrimoni

2014

- 7. Goffi Lorenzo con Falasco Valeria

Defunti

2014

- 41. Lo Monaco Gabriele di anni 19

2015

- 1. Scalmana Italo di anni 68
- 2. Bosio Giuseppa di anni 91
- 3. Paderni Maria di anni 79

Generosità

Oltre ai 16.000 € che la **Fondazione Comunità bresciana** ha erogato per l'Oratorio di Sant'Antonio (costato complessivamente 107.000 €), segnaliamo che la **Caritas interparrocchiale** ha donato a Casa Betel (per sostenere donne o mamme in difficoltà) 500,00 €; per **don Giuliano Gargiulo** dalla Festa di Santa Lucia sono stati inviati 350,00 €; alcuni dei **presepi visitati** con il Corteo dei Magi hanno lasciato un'offerta di 300,00 €; il **Gruppo Missionario**, dai proventi delle proprie attività, per la Giornata dell'Infanzia missionaria ha donato 300,00 € e, da ultimo, in occasione di un battesimo nel Tempo del Natale sono stati consegnati 100,00 € per i **bambini di Betlemme**. Per correttezza segnaliamo queste generosità sul bollettino, sapendo che i donatori l'hanno fatto solo per il Signore.

OFFERTE

Dal 10/12/2014 al 5/2/2015

| | |
|---|------------|
| N. N. nella Festa dell'Immacolata | € 50,00 |
| In memoria di Bianchi Maria | |
| Famiglie Buffoli Luigi e Franco | € 20,00 |
| Nipoti Orizio e famiglie | € 80,00 |
| Cognata Maria e figli | € 50,00 |
| Nipoti Carla e Graziella | € 50,00 |
| Associazione Pensionati e Anziani | € 20,00 |
| I nipoti | € 100,00 |
| Figlie e generi | € 300,00 |
| N. N. | € 50,00 |
| In memoria di Bregoli Riccardo | |
| I cugini Minelli | € 50,00 |
| I cugini Bracchi | € 50,00 |
| I cugini in memoria di Giuseppe, Agostino e Nadia | € 60,00 |
| Ornella alla Madonna della Zucchella | € 30,00 |
| Ambrosini Cirillo per le opere parrocchiali | € 1.000,00 |
| N. N. alla Madonna della Zucchella | € 200,00 |
| In memoria di Gabriele Lo Monaco | |
| La Comunità di Incontro Matrimoniale | € 30,00 |
| I coscritti classe 1995 | € 125,00 |
| Ferrari Giovanni e famiglia | € 30,00 |
| Gruppo Catechisti di Bornato | € 40,00 |
| Le famiglie del Borgo | € 50,00 |
| N. N. per le opere parrocchiali | € 250,00 |
| In memoria di Italo Scalmana | |
| I familiari | € |
| I coscritti della Classe 1946 | € 100,00 |
| La famiglia Turra | € 50,00 |
| Mario e famiglia | € 50,00 |
| Rodolfina e famiglia | € 50,00 |
| Clara, Rosa, Paolina e Alba | € 60,00 |
| Ass. Pensionati e anziani di Bornato | € 20,00 |
| Assunta e Fausto Barra | € 20,00 |
| Gruppo Alpini di Bornato | € 50,00 |
| In memoria di Bosio Giuseppina | |
| I familiari | € 200,00 |
| Sorelle Bosio con mamma Elisabetta | € 50,00 |
| Sorella Teresa con Mario e Domenica con rispettive famiglie | € 100,00 |
| Cognato Giovanni Cabassi con i figli | € 50,00 |
| Nipote Caterina e figlie | € 20,00 |
| N. N. per le opere parrocchiali | € 20,00 |
| La cognata Clelia con le famiglie | € 50,00 |
| Bosio e Dotti alla Madonna della Zucchella | € 50,00 |
| La sorella Evelina e famiglia | € 50,00 |
| Cugini Paderni Giuseppa e Domenico | € 20,00 |
| I nipoti | € 100,00 |
| Famiglia Corsini Cesare e Paola | € 50,00 |
| Associazione Pensionati e Anziani | € 20,00 |
| Cabassi Teresina | € 20,00 |
| Cognata Fontana Maria e figlie | € 50,00 |
| Coniugi Sartori - Gaibotti alla Madonna della Zucchella | € 20,00 |

Rendiconto economico

Dal 10/12/2014 al 5/2/2015

Entrate

| | |
|---|-----------|
| Offerte Chiesa e candele votive | 7.359,95 |
| Offerte alla Madonna della Zucchella | 1.030,24 |
| Offerte per Sante Messe e Uffici | 3.815,00 |
| Offerte ammalati | 375,00 |
| Bollettino | 9.337,40 |
| Apostolato della preghiera | 1.075,00 |
| Anniversari di matrimonio | 160,00 |
| Battesimi e matrimonio | 280,00 |
| Dal Comune Oneri secondari | 3.465,81 |
| Fondazione Comunità bresciana per restauro Sant'Antonio | 16.000,00 |
| Offerte Chiesa del Barco | 500,00 |
| Fondo sociale regionale per Grest 2014 | 1.278,44 |

Uscite

| | |
|---|-----------|
| Stampa Bollettino | 1.612,00 |
| Cancelleria | 315,63 |
| Organisti e direttore corale | 1.000,00 |
| Attività catechesi | 160,00 |
| Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera) | 1.139,69 |
| Integrazione stipendio sacerdoti | 1.330,00 |
| Offerta a sacerdoti per celebrazioni | 1.475,00 |
| Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, Chiesa, Sant'Antonio) | 3.249,06 |
| Gas (Oratorio e Parrocchia) | 2.389,65 |
| Telefoni | 120,31 |
| Fatture Oratorio Sant'Antonio | 17.100,00 |
| Servizi religiosi | 1.430,00 |
| Stampa cattolica e ricordi | 319,00 |
| Acqua | 127,62 |
| Manutenzioni e verifiche impianti oratorio e chiesa | 3.120,16 |
| Mutua sacerdoti | 280,00 |
| Tassa rifiuti - 2a rata | 1.162,00 |

In memoria di Maria Paderni ved. Bonardi

| | |
|---|----------|
| I figli | € 200,00 |
| Fratelli Bonardi | € 90,00 |
| I nipoti Enzo, Giampaolo e Francesca | € 30,00 |
| Le amiche della domenica | € 40,00 |
| Sorella Carolina e famiglia | € 50,00 |
| Famiglie Danesi e Baroni con Marco, Nicola e Lara | € 70,00 |
| Una vicina di casa | € 20,00 |
| Paderni Giuseppa e Battista | € 20,00 |
| GS Cazzago - Gruppo ciclisti | € 50,00 |
| Famiglia Cavalli | € 50,00 |
| Le nipoti Rosa e Marisa | € 100,00 |

Febbraio 2015

- 15 D VI del Tempo Ordinario**
Santi Faustino e Giovita,
Patroni della Diocesi
- 18 M Mercoledì delle Ceneri**
8.30 - Rito delle ceneri per adulti
16.00 - Celebrazione per ragazzi
20.00 - Rito delle ceneri per adulti
20.30 - Ceneri per Adolescenti
e Giovani a Cazzago
- 20 V 20.15 - Convocazione Consigli
parrocchiali delle 4 parrocchie a Bornato
- 22 D I di Quaresima.**
10.30 - Battesimi
16.00 - Gruppi Nazareth - Bornato
16.30 - a Cazzago
Genitori Gruppi Gerusalemme
- 25 Me 20.30 - Redazione bollettino
- 26 G 20.30 - 1° Centro di Ascolto all'Oratorio
- 27 V 20.00 - Via Crucis in Chiesa

Marzo 2015

- 1 D II di Quaresima**
Giornata Caritas interparrocchiale
15.00 - Nati 2 Volte a Pedrocca
- 5 G 20.30 - Centri di ascolto nelle case
- 6 V 20.00 - Via Crucis in Chiesa
- 8 D III di Quaresima**
15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
15.00 - Gruppi Cafarnao a Calino
16.00 - Gruppi Nazareth a Bornato
16.00 - Gruppi Gerusalemme
a Cazzago
18.30 - Calino - Messa per adolescenti
e giovani
- 9 L Consegna testi bollettino
- 10 Ma 20.30 - Genitori, padrini e madrine
Gruppi Emmaus a Cazzago
- 12 G 20.30 - Centri di ascolto nelle case
- 13 V 20.00 - Via Crucis itinerante
- 14 S 15.00 - Ritiro di Quaresima
per Adolescenti
- 15 D IV di Quaresima**
- 19 G S. Giuseppe**
20.30 - Centri di ascolto nelle case
- 20 V Ore 20.00 - Via Crucis itinerante
- 22 D V di Quaresima**
10.30 - Battesimi
16.00 - Gruppi Nazareth - Bornato
16.00 - Ritiro di Quaresima per Giovani
- 23 L 20.30 - Confessioni Adolescenti a Bornato
- 24 M 20.30 - Genitori, padrini e madrine

Gruppi Emmaus a Cazzago

- 25 Me Annunciazione**
15.00 - Santa Messa alla Zucchella
20.00 - Pellegrinaggio e Santa Messa
al Convento dell'Annunciata di Rovato
- 26 G 20.00 - Confessioni pasquali
pre-Adolescenti a Cazzago
- 27 V **Sante Quarantore - Astinenza**
8.30 - Messa e esposizione fino alle 11.30
Ore 15.00 - Esposizione
Ore 20.00 - Messa e reposizione
18.30 e 20 - Confessioni preadolescenti
a Cazzago
- 28 S **Sante Quarantore**
8.30 - Messa e esposizione fino alle 11.30
Ore 15.00 - Esposizione
Ore 18.00 - Messa e reposizione
- 29 D Domenica delle Palme -**
Sante Quarantore
XXX Giornata mondiale della Gioventù
Ore 18.00 - Santa Messa
e Processione eucaristica
- 30 L 20.30 - Via Crucis al Barco
- 31 Ma Ore 19.00 e 21.00 - Bornato
Confessioni adolescenti e giovani

Aprile 2015

- 1 Me 20.30 - Confessioni adulti a Bornato
- 2 G **Giovedì Santo**
8.30 - Ufficio di letture e lodi
16.00 - Messa
20.30 - Messa in Coena Domini
- 3 V **Venerdì Santo - Digiuno e astinenza**
Giornata mondiale
per le opere della Terra Santa
8.30 - Ufficio di letture e lodi
15.00 - Via Crucis in Chiesa e al Barco
20.30 - Azione liturgica
in Passione Domini
- 4 S **Sabato Santo**
8.30 - Ufficio di letture e lodi
Confessioni fino alle 11.30
e dalle 15.00 alle 18.30
20.30 - Veglia pasquale
- 5 D Domenica di Pasqua**
- 6 L Lunedì dell'Angelo**
Ore 18.00 - Messa alla Zucchella
- 12 D II di Pasqua**
Domenica della Divina misericordia



Pellegrinaggio interparrocchiale
ROMA CRISTIANA E CATTOLICA

Da martedì 25 a domenica 30 agosto 2015

6 giorni

Guida del pellegrinaggio Mons. Mauro Orsatti

Incontri con papa Francesco: mercoledì 26 all'Udienza generale e domenica 30 all'Angelus.

Visite garantite: Fori imperiali, Campidoglio, Colosseo, Colle Celio, Basilica di San Paolo fuori le mura, Abbazia delle 3 fontane, Basilica di San Pietro, Musei e Grotte del Vaticano, Santa Maria Maggiore, Santa Prassede, Santa Prudenziana, San Giovanni in Laterano, Santa Croce in Gerusalemme, Roma barocca con piazze e fontane, Trastevere, Palazzo del Quirinale o musei Capitolini.

Incontri significativi: Suore di Madre Teresa di Calcutta, suore di Charles de Foucault e Comunità di Sant'Egidio.

Quota individuale di partecipazione:
in istituto e posizione centrale € 875,00
camera singola € 150,00

La quota comprende: -- Viaggio e Tour in pullman riservato e visite con guida parlante italiano come da programma -- Ingressi come da programma Sistemazione alla Bonus Pastor, dietro i Musei Vaticani, in camere a due letti con servizi privati -- Accompagnatore Zerotrenta nella persona di don Mauro Orsatti -- Assicurazione medico, bagaglio ed annullamento viaggio Allianz Global Assistance - **La quota non comprende:** -- Bevande -- Mance -- Extra di carattere personale -- Tutto quanto non espressamente indicato alla voce "La quota comprende" N.B.: È necessario il documento d'identità valido.



Iscrizioni entro il 15 aprile 2015 presso i propri parroci
(don Andrea, don Paolo, don Luigi, don Elio).
Quota conferma iscrizione al 15 aprile € 250.